



INTERVISTA AL VESCOVO
dalla prima pagina

pricchio del momento o dalla moda del tempo e nemmeno dall'ampiezza di un'osservanza. Ecco, la Chiesa sostiene i valori soprattutto con la prospettiva eterna, perché questa dà maggiore stabilità anche all'esperienza terrena. Questo però esige impegno, fedeltà, perseveranza e contrasta con certe mode di chi, o perché non vuole l'impegno, o perché vuole vivere alla giornata, o perché si vuole adattare alle mode imperanti, si allontana dai principi della Chiesa che a volte si relegano nel privato, tanto privato, da non averne alcun conto. Inoltre, ciò provoca una sostanziale insoddisfazione di vita. In tutti i campi ora ci si rammarica di questo, ora di quest'altro; che sta succedendo oggi? Che cosa avviene e di chi si può avere fiducia? In chi sperare? E questa gioventù, queste famiglie, queste coppie, queste esigenze e queste pretese? Ma allora si è contenti o non si è contenti? La lontananza da certi valori porta solo alla soddisfazione di qualche interesse, di qualche piacere. Ma siccome dai piaceri personali ne derivano tanti altri, ecco che lì nasce il rammarico. Ritengo che i valori cristiani abbiano una grande valenza già nella dimensione terrena. Tutti lo dicono: se fossimo cristiani veramente o se agissimo da cristiani non avremmo da temere e da difenderci. Di conseguenza, se scelte comode divengono anche scelte poco morali, poco etiche o poco religiose o poco cristiane, non è un motivo valido per aver dubbi dei valori cristiani.

G. F.: In questi ultimi tempi la Chiesa tende ad essere sempre più presente nei vari contesti della vita sociale. È giusto interpretare ciò come un'apertura di quest'ultima verso una cristianità non strettamente vincolata ai propri schemi, regole e principi?

S. E.: La Chiesa è stata sempre aperta al sociale, cioè alla vita dell'uomo. Il termine sociale deve essere inteso come aper-

tura alla storia dell'uomo che vive nella concretezza del suo divenire giorno per giorno. Quindi lo spirito è sempre lo stesso: servire l'uomo nella società e nella storia. Però le situazioni cambiano, sorgono problemi nuovi, il che significa che alla Chiesa interessa la vita dell'uomo in tutti i suoi aspetti e nella sua integrità. Il Cristianesimo come religione è l'incarnazione della parola di Dio, cioè il Figlio di Dio si è incarnato nella storia e viene come sole, come luce, che illumina l'uomo per indirizzarlo ad una luce eterna che significa gioia e felicità. L'uomo è nato dalla felicità, quella vera che non finisce, non quella per divertirsi giorno per giorno e poi non sperare più. Di conseguenza la Chiesa s'incarna nella storia dell'uomo e quando dico come sole, voglio dire come insegnamento. Poi resta alla responsabilità del singolo, della famiglia o della comunità riceverlo.

A.B.: Una fascia non trascurabile della nostra società non è cattolica praticante. Una parte di essa comunque si richiama, in maniera forte, a valori spirituali che possono essere considerati patrimonio comune di tutta l'umanità, oltre i credi religiosi, le razze, le appartenenze. L'altra parte, di quella fascia, al di là delle dichiarazioni formali, si richiama, di fatto, a valori specificamente materiali. Come si concretizza il messaggio della chiesa per queste due categorie di persone?

S. E.: Intanto la Chiesa come madre guarda con fiducia tutti i suoi figli, per stare all'immagine. Anche in famiglia i figli tutti riconoscono la maternità e la paternità. C'è chi si limita a riconoscere questo, però, con pieno distacco dalla famiglia, chi rispetta alcuni compiti di calendario perché presente al compleanno, all'onomastico dei genitori, però poi vive in modo autonomo, chi semmai collabora in famiglia, ecco il praticante, e fa sue le ansie della famiglia e condivide il tutto e dà veramente gioia ai suoi. E c'è anche chi si è allontanato dicendo mi hanno dato la vita e la vivo come voglio. È chiaro che sono contento di uno che almeno riconosce di essere stato creato da Dio e forse con il suo solo segno di Croce può dire Dio mi ha creato ma mi ha anche salvato con la Croce. Però nella misura in cui uno riconosce di appartenere a Dio, sappia comprendere tutta la luce che ti porta, affinché possa illuminare tutto il nostro cammino.

che le imprese possano avere un periodo più congruo per presentare il progetto esecutivo dell'impianto produttivo (almeno dodici mesi) al fine di programmare e realizzare una struttura aderente alle loro necessità ed aspettative.

block notes

Visite Pastorali a San Michele

A seguito di una precisa domanda di alcuni lettori, chiariamo che la Visita Pastorale di Mons. Talucci non è la prima in assoluto, come ha fatto pensare l'annuncio apparso con il manifesto stampato e affisso per l'occasione. In precedenza, S. Michele, infatti, ha ricevuto almeno altre due Visite Pastorali nei primissimi anni della sua fondazione: nel 1851 e nel 1876, da Mons. Luigi Maria Aguilar (F.G.).

LA VISITA DEL VESCOVO

Perché essere praticanti non significa praticare certi riti. Significa perseverare nel riconoscimento che Dio è Padre ed io sono figlio. Il Padre parla ed io obbedisco, ma non come soggezione, ma come adesione alla parola di Dio, che è verità, anche se a volte mi può costare. Pertanto, ci può essere il figlio che riconosce il padre, ma è dichiaratamente disobbediente. Tuttavia non sorprende il cristiano che riconosce Dio come padre, però è lontano dalla sua parola. Chi poi tende ad assicurarsi dei benessere materiali, perché nell'immediatezza tendono a dare maggiore soddisfazione, potrà forse essere contento, però la precarietà dei beni materiali è molto chiara. Questi dureranno una stagione. Se tutta la sua soddisfazione dipendesse dalle cose materiali, il giorno in cui non l'avrà, la sua vita non avrà più significato. Quindi, il cristiano vero, quando scopre Dio come radice e fine della sua vita, coltiva questo legame non per sottomettersi a Dio, ma per dare una consistenza alla sua vita e anche quando tutto sarà svanito non svanirà né la sua dignità né la speranza.



A.B.: Gesù Cristo è stata la figura che più di ogni altra ha influenzato la storia umana conosciuta, in senso oggettivamente positivo. La sua influenza è stata tale, che in molti si sono sentiti autorizzati a definirlo una figura rivoluzionaria. La concezione cristiana, infatti, capovolge molti valori sociali, affermando l'amore, la solidarietà, la pace che spesso smarriamo per logiche di egoismo, di sopraffazione, di potere. Un'altra grande figura, più vicina ai nostri tempi, è stata quella del Mahatma Gandhi, che è riuscito, con la sua grande forza spirituale, con la pratica della non violenza, a determinare le sorti di interi, grandi popoli. Ritiene che i valori imperdonati da Gandhi possano essere di aiuto al cammino che un cristiano deve fare per la sua realizzazione? In altre parole, se le dicessi che l'umanità ha bisogno soprattutto di maggiore spiritualità, più che di seguire una religione, in cosa mi direbbe che ciò è sbagliato?

S. E.: Io ho molta stima di Gandhi e non esito a presentarlo come modello di vita, però è un uomo ed è morto anche lui. Ha aiutato a vivere ma non ha risolto il pro-

blema della vita. Di Gesù io non ho solo la stima del grande uomo, o del grande profeta o del grande rivoluzionario, in quel caso sarebbe stato uno in più e non oltre. Invece, riconosco in Gesù il Figlio di Dio che è morto per amore. Egli ha dato testimonianza dell'amore che è diverso dalla non violenza. La non violenza è un grande valore perché dice non farò mai il male. L'amore dice farò sempre il bene, mi rivolgerò all'altro in positivo. La Risurrezione, poi, è la vera rivoluzione. L'amore sulla logica dell'odio è una rivoluzione. Per cui dire che Gesù è un rivoluzionario non solo è vero ma provoca una smentita per tutti i rivoluzionari che fanno paura, che distruggono. Non sono dei rivoluzionari, sono dei distruttori. Se vogliamo usare la parola rivoluzione per Gesù è perché Egli ha scardinato tutto ciò che è ipocrisia e falsità, per affermare una verità non di apparenza, ma tanto reale da superare anche l'ultimo nemico dell'uomo che è la morte. Di conseguenza si prenda anche esempio da Gandhi per poter vivere in pace, ma si segua il Vangelo che garantisce non una vita in pace ma la pace della vita. Ed allora la vera rivoluzione sta proprio in questo, non nei piaceri che passano, ma nella gioia che rimane con l'amore, perché anche chi dà la vita, dice il Signore, non la perde, perché la ritroverà in eterno. Dire che si può amare nonostante tutto, questa è la vera rivoluzione.

A.B.: I rapporti della Chiesa con la politica sono sempre al centro dei riflettori. La posizione assunta negli ultimi referendum sui temi della vita e gli appelli di Papa Giovanni Paolo II contro la guerra in IRAQ sono stati le occasioni che più hanno creato discussioni nel mondo politico. La Chiesa si sente più vicina ad alcuni schieramenti politici rispetto ad altri?

S. E.: La Chiesa è a servizio dell'uomo e del bene comune. Qualunque schieramento che può garantire questo viene riconosciuto come servizio socialmente e politicamente utile. Ogni posizione che contrasta con il bene dell'uomo o per il bene comune non può essere riconosciuta secondo verità. Per scoprire l'interesse della Chiesa a favore della vita nascente o della vita che tramonta o della vita in genere, non è che dobbiamo aspettare il referendum. La Chiesa l'ha sempre fatto. Quando la Chiesa si pronuncia nel campo della giustizia e del sociale, può essere osannata da varie parti, le quali gradendo l'intervento, lo interpretano quasi come un appoggio dall'esterno. Altrettanta legittimità deve essere riconosciuta alla Chiesa quando interviene sui temi della vita, della famiglia, del matrimonio, del bene comune. Il rispetto della vita è tanto chiaro da emergere ogni volta che c'è un'offesa alla vita. Nessuno può far passare un'offesa alla vita come un diritto di offenderla senza poter essere giudicato. Si è liberi di dire quello che si vuole, ma se si è veramente liberi, non si deve temere che un altro usi la sua libertà.

A.B.: La redazione La ringrazia a nome di tutti i nostri lettori, per averci concesso questa udienza, ma siamo sicuri che tutta la Cittadinanza è stata felice e quindi grata per la sua visita pastorale. Cosa vuol dire ai Sammicelani che rimanga più impresso nelle nostre menti?

S. E.: La visita del Vescovo venga ricordata come la visita del Signore. La fede cristiana ci dice che Dio visita il suo popolo, oggi tramite la figura del vescovo, ogni giorno nell'azione educativa della parrocchia, sempre con l'annuncio del Vangelo in qualunque forma. Che l'uomo si accorga che Dio tanto ci ama da visitarci, che non solo non si opponga a questi incontri, ma l'uomo si decida a farsi visitare da Dio perché soltanto allora non avrà più paura né della solitudine, né del dolore, né della morte.

EASYTECK
INFORMATICA

SERVIZI INFORMATICI

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

VENDITA HARDWARE E SOFTWARE

www.easyteck.it 0831.961601
info@easyteck.it 347.0548916

VIA REGINA ELENA N.30
SAN MICHELE S.NO (BR)

block notes

La CNA fa le sue proposte all'Amministrazione Comunale sull'area PIP

Riportiamo le proposte fatte dalla CNA a tutti i Consiglieri Comunali ed al Sindaco con lettera del 27/02/06.

- 1) modificare il regolamento per l'assegnazione delle aree del P.I.P. in funzione del fatto che sia il Comune ad urbanizzare la zona e che le aree vengano assegnate già urbanizzate ad un prezzo equo, e quindi la costituzione di eventuale consorzio diventi una scelta motivata delle imprese, e non un'imposizione;
- 2) modificare il regolamento in modo che tutte le imprese richiedenti, compreso i consorzi, abbiano lo stesso punteggio di base e che si tenga in maggiore considerazione quelle imprese che svolgono attività dichiarate incompatibili con il centro abitato;
- 3) modificare il regolamento in modo